

La Spada, lo Scudo, l'Inferno

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Giovanni Cabra

LA SPADA, LO SCUDO, L'INFERNO

Romanzo

Primo volume

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Giovanni Cabra
Tutti i diritti riservati

Un ringraziamento speciale a Melania e a Monica.

1

La battaglia e la Genesi

Gerusalemme, città sacra ai musulmani, ai cristiani e agli ebrei, oltre ad essere la capitale della terra santa è anche motivo di tante guerre che da anni sconvolgono il mondo intero.

Oggi, sotto la guida del Re Riccardo Cuor di Leone, l'esercito cristiano si prepara a fronteggiare ogni possibile attacco dell'armata mussulmana mentre avanza in direzione della Città Santa nel tentativo di riconquistarla e strapparla dalle mani del tiranno Saladino.

Tutt'intorno un'immensa distesa di sabbia si estendeva a perdita d'occhio, rocce, colline macchiate di tanto in tanto da qualche sprazzo di arbusti secchi o quasi.

A parecchi giorni di marcia dalla città santa, una piccola lingua di polvere color ocre si sollevava all'orizzonte, nel bel mezzo del nulla del deserto.

Lungo il letto di un fiume ormai prosciugato da chissà quanti anni, una colonna di esploratori a cavallo, con lo stemma della terza crociata, benedetta dal papa stesso, procedeva con passo spedito.

«Mio Signore Lucas!» Disse il cavaliere secondo nel convoglio, rivolgendosi a chi stava davanti.

«Lo so Jonas.» Fu la risposta «A breve ci accamperemo.»

«Sissignore.»

Il sole non era più alto nel cielo dei domini arabi e presto il caldo opprimente avrebbe lasciato il posto alla gelida notte.

Pochi chilometri di marcia più avanti, giunsero dinanzi ad una serie di formazioni rocciose che formavano una mezzaluna, al cui centro vi era pure una piccola grotta.

«Qui può andar bene» disse Lucas. «Controllate il perimetro attorno a quelle rocce, questa notte ci accamperemo.»

«Agli ordini, Signore. E per la nostra missione? Sono due giorni che pattugliamo questa zona e non abbiamo rilevato la presenza di truppe dell'esercito di Saladino... possiamo quindi rientrare a Damasco e fare rapporto?» Domandò speranzoso.

«No! Abbiamo scorte di cibo ed acqua ancora per altri due o tre giorni, domattina ci sposteremo verso sud e continueremo le nostre ricerche.» Disse smontando da cavallo e sbatteando le proprie vesti per levarsi la sabbia di dosso.

«Sì, mio Signore.»

La notte calò velocemente. I cavalli erano stati legati e coperti, il fuoco scoppiettante era l'unica cosa che illuminava i dintorni oltre alla luna ed alle stelle in cielo.

«È tutto pronto?»

«Sì Lucas, i cavalli son stati rifocillati e coperti, gli uomini han finito di mangiare, ora restano da stabilire solo i turni di guardia.»

«Molto bene, come sempre esegui al meglio i compiti che ti vengono assegnati. Vai pure a riposarti amico mio, il primo turno lo copro io stesso.»

«Vi ringrazio» disse voltandosi.

Fatti pochi passi però, Jonas si fermò qualche istante, per poi tornare dal suo comandante con aria perplessa.

«Mio signore, avete un minuto da concedermi in via non ufficiale?»

Lucas guardò verso l'accampamento e vedendo che il restante gruppo di soldati era alle prese coi preparativi per passare la notte, annuì e fece cenno al suo secondo di seguirlo qualche metro più avanti.

«Qui può andare, avanti dimmi tutto.»

«Che diavolo Lucas» disse Jonas con un tono e una confidenza completamente diversa. «Perchè ti ostini a proseguire? Gli uomini sono stanchi, io sono stanco, torniamocene in città dal resto dell'esercito, vuoi forse perderti la gloria della battaglia che verrà?»

«Jonas lo sai che abbiamo degli ordini. Siam qui proprio per salvaguardare la marcia dell'esercito di Re Riccardo, per evitare che possa cadere in un'imboscata nella sua marcia verso la città santa.»

«Sì lo so benissimo, ma son giorni che cavalchiamo in questa terra vuota ed arida, non abbiamo trovato niente... nemmeno una traccia della presenza di truppe nemiche.»

«Come si chiama?» Domandò Lucas con un sorriso beffardo sul viso.

«C-chi? C-cosa?» Balbettò Jonas.

«Amico mio da quanti anni ci conosciamo? Saranno più di quindici, eravamo poco più che fanciulli, quando siamo entrati nella milizia.»

«S-sì e con questo?»

«Ogni volta che hai fretta di rientrare dal turno è perchè c'è di mezzo una donna.»

«Ti sbagli!» Rispose seccato Jonas.

«Quindi tutte le volte che risistemavo il campo d'addestramento da solo non era perchè ti vedevi di nascosto con la figlia dello stalliere? O quando ti fermasti al bordello che era a metà strada tra il porto e la base al confine sud della Normandia? O quella volta che...»

«Va bene!! Va bene!! ...Sei stato chiaro.» Sbuffò l'amico.

«Stai Tranquillo, che la tua amante sarà ancora lì ad aspettarti fra due giorni.» Jonas sospirò contrariato senza ribattere. «Ora va' a dormire che il secondo turno spetta a te fra tre ore, cerca di riposare.»

«Sì Signore!» Disse prima di voltarsi e dirigersi verso gli altri compagni ormai già sistematisi per la notte.

Lucas al contrario, si diresse verso uno spuntone di roccia che sbucava dalla sabbia, questo punto preciso - leggermente rialzato rispetto al resto - offriva una visuale più ampia dei dintorni, anche se col calare della notte era difficile

persino distinguere la sagoma di un arbusto a poche decine di metri.

Il silenzio che aleggiava nella vastità del deserto che circondava l'accampamento, era di tanto in tanto spezzato dallo scoppiettio dei rametti secchi che bruciavano nel fuoco, dal vento che in lontananza soffiava fra le dune di sabbia, dallo sbuffare dei cavalli e dal delicato strofinio di una pietra sull'argentea lama di Lucas per migliorarne il filo.

Ogni volta era lui a fare il primo turno di guardia perchè, dopo innumerevoli battaglie, quei momenti di quiete e silenzio erano quelli che più agognava.

Non vi era nulla di più bello al mondo per lui, che avere tanta calma e silenzio attorno a sé da riuscire a sentire persino il battito del suo cuore rimbombargli nel petto.

In quei, quasi noiosi, momenti, riusciva persino a riflettere in maniera più lucida sui motivi che lo avevano condotto lì, a migliaia di chilometri dalla sua famiglia, a dover combattere ed uccidere, per salvare la vita terrena e quella della sua anima o per semplice avidità di uomini corrotti?

Troppe le domande ed incertezze per una sola notte.

Il turno era quasi terminato ormai, una torcia dall'accampamento si stava avvicinando a lui.

«Jonas, sempre puntuale.»

L'amico, secondo in comando, portava nella mano sinistra una torcia, mentre poggiava il palmo destro sul pomolo della propria spada.

Lucas lo guardò confuso, per fare un turno di guardia solitamente non si indossa l'armatura completa, ma vesti pesanti per ripararsi dal freddo, per potersi muovere agilmente in caso si avvisti il nemico e correre all'accampamento.

Al contrario l'amico si era presentato davanti a lui indossando ogni singolo pezzo.

«Ma che fai? La luce della torcia potrebbe rivelare la nostra posizione ad una squadra di pattuglia nemica» disse alzandosi adirato. «È per questo motivo che all'accampamento il fuoco è sempre posizionato in modo da non essere notato.»

Jonas sorrise. «Tu sai sempre cosa è giusto, Vero amico mio?»

«Jonas?»

«In tutti questi anni tu sei sempre stato il migliore fra tutti noi. Tuo padre è stato un eroe, la tua famiglia ricca e di buon partito. Eppure tu hai preferito la cieca devozione alla Santa Chiesa, credendo a tutte le fandonie che ti vomitavano addosso quegli avidi, pervertiti e corrotti uomini di chiesa.»

Lucas, furioso: «Ma che diavolo stai dicendo? Hai forse perso la ragione? Stai attento a quel che dici o ti farò arrestare!»

«Mi spiace amico mio, ma non accadrà mai.»

Nella mente di Lucas balenò per un istante un pensiero che mai avrebbe immaginato, nemmeno lontanamente, possibile.

«Jonas... che cosa hai fatto?»

«Siamo compagni da anni, Lucas, abbiamo combattuto insieme decine di volte, non riesco nemmeno a ricordare quanti sono caduti sotto le nostre spade... ci avevano promesso l'assoluzione di peccati, un posto in paradiso, salvezza dell'anima e chissà quante altre stronzate.»

«Jonas...» bisbigliò atterrito da quel pensiero che da impossibile stava diventando sempre più reale.

«La verità Lucas, è che han mandato migliaia di soldati come te e me al massacro, per una improponibile promessa; non sono altro che uomini come te e me, avidi di potere e comandati dal Dio chiamato Denaro... ed io l'ho capito già da parecchio tempo oramai.»

«Come puoi dire questo?» Domandò Lucas con un groppo in gola dovuto all'improvvisa rivelazione dell'amico.

«Tu potrai esser stato abbindolato dai discorsi fatti in chiesa o in piazza da questi "Uomini di Dio", come si definiscono loro, ma in realtà la loro anima, se mai ne hanno avuta una, è più nera della pece. Ogni volta che entro in una locanda o un bordello, si mostrano per quello che sono, parlano dei tesori che si prenderanno nella prossima città conquistata, delle donne che faranno schiave, degli uomini che condanneranno...»

Jonas si fece serio in volto, con un filo di tristezza, per poi continuare il discorso:

«Non son più riuscito a sopportare queste falsità ed ho deciso anche io di godermi la mia vita.»

Il braccio che brandiva la torcia cominciò poco a poco ad alzarsi portandola sopra la propria testa.

«Tu sei mio amico Jonas, come puoi fare questi discorsi? Gli uomini saranno anche corruttibili o imperfetti, ma il messaggio che Dio ci ha trasmesso... quello è ciò per cui ci battiamo, per proteggere il prossimo, aiutare i bisognosi...»

«Oh, ma falla finita!» Urlò Jonas cominciando a far roteare la torcia creando ampi cerchi di luce. «Io ho deciso di pensare al presente e di godermi la vita finché posso... e inoltre i persiani pagano molto meglio.»

Gli occhi di Lucas cambiarono immediatamente espressione, da tristi ed increduli, divennero carichi di furore e rabbia.

«Maledetto, non sei migliore di quegli uomini corrotti che tanto disprezzi!»

«Pensala pure come vuoi, ma ormai è tardi.»

Dall'accampamento cominciarono ad udirsi urla e grida di dolore, accompagnate dal rumore di spade che si cozzavano.

«Ho stretto un patto con Saladino in persona, ho chiesto che non ti sia fatto alcun male; se ti arrendi ora, avrai salva la vita.»

Lucas non rispose, continuava a tener fisso lo sguardo sull'uomo che fino a pochi minuti prima riteneva un suo fidato amico.

«Non essere sciocco, Lucas, la vittoria è già in mano loro, fra meno di due giorni raggiungeranno l'esercito di Riccardo, cogliendoli di sorpresa e giustiziando tutti coloro che non si arrenderanno.»

«Taci, sporco traditore. Non ho più intenzione di dar ascolto alle tue ignobili parole, preparati!»

Lucas sguainò la spada ed imbracciò il proprio scudo, pronto a quello scontro inaspettato.